

Cancelleria federale, Società di radiotelevisione svizzera, la Posta, FFS e Allianz Suisse
 Berna, martedì 9 ottobre 2012, dalle 10.00 alle 12.30

Lorenzo Renzi

«Gli errori di oggi saranno le regole di domani? Conservazione e innovazione nell'italiano d'oggi»

► Errori di tipo (A): innovazioni, variazioni nell'italiano spontaneo

A.1. *Io ciò (ci ho; ch'ho), tu ciai ecc.*, per es. *ciò fame, ciavrò due euro*, e anche *ciò avuto due euro* (non nella funzione ausiliare, in cui c'è solo "ho": * *ciò mangiato molto*).

A.2. *gli per loro: gli dico/ dico loro*

A.3. *gli per le*, distinto dal precedente: *gli/le ho detto all'Anna*

Anche nell'allocuzione di cortesia (per es. in Toscana): *gli (= le, a lei) dico io queste cose!*

A.4. *n'altro, no spinello, na scemata per un altro, uno spinello, una scemata*

A.5. *Lui, lei* per l'inanimato, per es. *quella dannata guerra, pure lei!* (Baricco) / *anch'essa*

A.6. *Centrare* nel senso di "avere a che fare": "questa cosa non deve *centrare*" / "non deve *entrarci*"

A.7. *Parlare che ...* con le reggenza e il senso di *dire che: ... parla che ci sono scorie nucleari* (intervento di un ascoltatore, Radio 3, Prima Pagina, 13/11/07)

- La variazione *c'è / v'è; ci sono / vi sono* era già in atto già in it.ant.

Forme e fenomeni dell'italiano di Roma

A.8. *sta per è*, per es. *sta malato, ci sta un'edicola da queste parti? Ci stanno queste discrepanze così forti*, TG 1, 19/7/2010);

A.9. congiuntivo imperfetto anziché presente: "digli che la smettesse!" (in subordinata) e "che la smettesse!" (in principale), per *la smetta* (così sempre Michele Santoro); e la giornalista Concita De Gregorio su Radio3 a un ascoltatore friulano che protestava per questo uso: "è sbagliato, ma a Roma lo dicono tutti"

A.10. *stare a + Inf.* per *stare + gerundio*: *stavamo a giocare (ggiocà)* per *stavamo giocando*

A.11. interrogazione polare introdotta da *che* (come in toscano): *che se' impazzito?*

- *Già l'ho notato, ancora non l'ho visto / L'ho già notato, non l'ho ancora visto* (e alla forme marcate *l'ho notato già, non l'ho visto ancora*).

A.12. *de per di* (*so' de Roma* per sono di Roma), *te per ti* (*e te pareva?*), *se per si* (*se sdraiava*);

A.13. troncamento della vocale finale in *che*: *ch'hai detto?, ma che se' matto?*:

Forme e fenomeni dell'italiano settentrionale

A.14. *che bello, che stanco!* /tosc. ha *com'è bello* (che è anche la forma letteraria e standard) e l'it. centro-merid. *quant'è bello*. La forma settentrionale è in estensione, almeno in Toscana, ma è ancora sentita come substandard da molti fuori dal Settentrione. La frase esclamativa intera è: *che stanco che sono; che bravi che siete stati* (Sanguineti, *Capriccio italiano*, cit. in Matt 2011, p. 155).

A.15. uso dell'introduttore interrogativo *cosa* per *quanto*, abbondantemente documentato in Internet:

A. 16. *-cosa costa? Un notaio, mi dite cosa costa? Cosa pesa?*

A. 17. Firenze, Roma e italiano settentrionale contro la norma italiana (e l'uso centro-meridionale): *Io sto bene, e te?*; posposto: *lo dici te! Sei brava anche te* (sett. tosc.)/*pure te* (Roma); separato dal verbo: *te cosa fai domani? te non le sai queste cose!*; posizione immediatamente vicino al verbo: *quando te dici queste cose ...* (escluso a Firenze)

➤ Errori di tipo (B): innovazioni, variazioni nell'italiano sofisticato (snobismi)

B.1. *piuttosto che...* non disgiuntivo, come in: «È stupefacente riscontrare quanti italiani trentenni e quarantenni popolino le grandi università americane, *piuttosto che* gli istituti di ricerca e le industrie ad avanzata tecnologia nella Silicon Valley» *L'Espresso*, 25.5.2001.

B.2. *andare a + Inf.*, usato come perifrasi per il presente di "attualità". "Ampio spazio è lasciato alle retrospezioni- *che vanno a raccontare* la storia personale dei personaggi" (tesi di laurea dell'Università di Padova, nov. 2005); "A soli 12 anni si verifica un fatto che (...) andrà a condizionare per sempre la sua psiche [di Giovanni Pascoli] (tesi di laurea dell'Università di Padova, 2005); "il latte andrà a costare 1 euro e 20 centesimi" (giornalista su Rai 1, 3.9.2007).

B.3. *da subito* per *subito*: "dobbiamo esercitare *da subito* una pressione sull'Ateneo" (documento sindacale), esemplato su *da ora, da adesso*

B.4. *addietro* non deittico per *fa*, deittico: "'Tempo *addietro* misi un post "contro" il carnevale... (da un blog in Internet, 28/8/07)

B.5. *non esiste* per "non è possibile, non si può sostenere/ non si deve fare, no!"

Politicamente corretto

B.6. *Valeri per la Valeri* (l'attrice *Franca Valeri*), *Sgrena per la Sgrena* (la giornalista *Giuliana Sgrena*. Gelmini: "Più soldi agli insegnanti", ma: **La** Gelmini ferma la polizia "Non identificate chi mi contesta" ("La Repubblica"; *Repubblica* online, 10/6/2008).

Influenza dell'inglese

B.7. congiunzione di preposizioni, sull'es. dell'ingl. (es.: *Elenco delle associazioni di e per immigrati: Riferimenti, recapiti, attività*, in Internet 10.11. 07

B.8. preposizioni sospese (*stranding prepositions*, cioè proposizioni senza elemento retto): es. *Vediamo chi vota per #, e dopo dicono che pagheranno per #*

B.9. parentetica dopo il determinante (es.: *Dopo il – e forse anche a seguito del dibattito estivo...* (R. Mannheiner, "Corriere della sera", 15 sett. 2007, p. 5)

B.10. *grazie di non fumare*, dove l'infinito in it. ha assunto quello di presente-futuro mentre in ingl. ha valore di presente-passato (*thank you for having us* 'grazie per averci avuti (=averci ospitati)')

Forme considerate illogiche

B.11. "macchina per scrivere" invece di "macchina da scrivere". Ma cfr. "macchina da cucire" cfr. it. ant.: *Denaio non avea da comperare da costui*

Un esempio di variazione con cambiamento, e uno di variazione senza cambiamento

(I) *Errore (innovazione) che ha portato a un cambiamento*

In it. ant. per il pronome di 3.a masch. sing. si diceva solo *egli*, oggi al suo posto si dice quasi sempre *lui*. La sostituzione di *egli* con *lui* è avvenuta attraverso una lunga fase di convivenza, cioè di uso alternativo: *egli* teneva la posizione stilistica alta, *lui* quella bassa (come ancora oggi):

egli _____ Cinquecento _____ -----oggi

lui Quattrocento ----- _____oggi

- dove la linea continua indica che la forma in questione si trovava in stato di buona salute; mentre quella *tratteggiata* indica lo status di debolezza della forma, cosa che avviene all'inizio con *lui* (stato aurorale, quando l'uso poteva ancora regredire e scomparire) e alla fine di *egli* (suo stato crepuscolare, di decadenza). Non c'è un momento preciso in cui *egli* e *lui* passano dallo stato di forza a quello di debolezza e

viceversa. Registro per registro, *egli* cede terreno progressivamente e *lui* ne acquista, come è suggerito dal confronto delle due linee, tratteggiata e continua, nel grafico. Simile è la variazione tra *ella* e *lei*; e simili sono state le variazioni tra pl. *egli*, *elle* (estinte) e *loro*. L'estinzione di *egli* (pl.), *elle*, e la quasi estinzione di *ella* ci fanno prevedere vicina quella di *egli*.

(II) Errore (innovazione) che non ha portato a un cambiamento

Ci sono nella lingua delle forme e dei fenomeni che sfidano quelli già stabilizzati, ma dopo un certo periodo di relativo successo in cui concorrono con le forme rivali, rientrano e scompaiono. E' quello che è avvenuto in it. con il pronome personale oggetto di 3.a sing. *il* che ha avuto un certo successo nel Trecento, ma che, nella sfida con la forma concorrente *lo*, ha perso ed è scomparso (il contrario di quello che è successo nell'articolo, in cui *il* ha sostituito quasi completamente *lo*, che era la forma originaria):

Ella il pianse assai, e assai volte il chiamò (Boccaccio, *Decameron*, giorn. IV, nov. 6)

Bibliografia sulla norma, l'errore, ecc.

Beccaria, Gianluigi, 2010, *Il mare in un imbuto. Dove va la lingua italiana*, Torino, Einaudi

Colombo, Adriano, 2011, "A me mi". *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, Franco Angeli

Renzi, Lorenzo, 2012, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, Il Mulino

Sabatini, Francesco, 1985, *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, a cura di G. Holtus e E. Radtke, Tübingen, Narr, 154-185; poi in 2011, *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, a cura di V. Coletti e altri (...), vol. II, pp. 3-36

Bibliografia sul linguaggio giuridico e amministrativo in Italia

Dipartimento della Funzione Pubblica, 1997, *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, a cura di Alfredo Fiorito, Bologna, Il Mulino

Mortara Garavelli, Bice, 2001, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche sui testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi

Sabatini, Francesco, 2011, *L'italiano nel mondo moderno*, cit., parte III: *Un uso prototipico della lingua: il linguaggio dei testi normativi*, Napoli, Liguori, pp. 272-360

Viale, Matteo, 2008, *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Padova, Cleup